



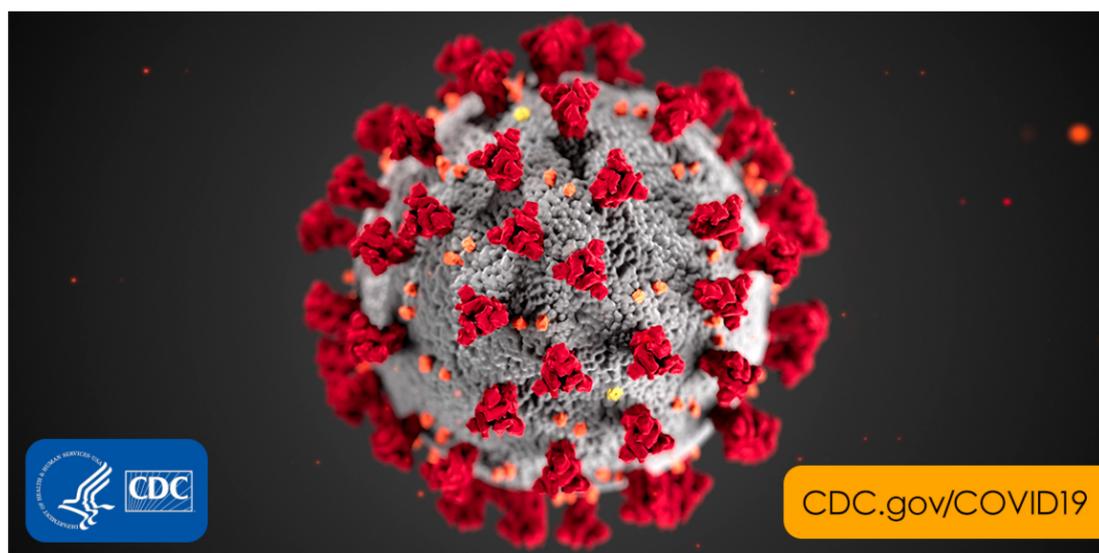
ATTUALITÀ

ITALIA

SALUTE

NUOVO CORONAVIRUS

DI COSA SI TRATTA E QUANDO È COMPARSO



I coronavirus fanno parte di una famiglia di virus di derivazione animale, che possono causare una forma simile all'influenza oppure malattie più gravi come la sindrome respiratoria mediorientale (MERS) e la sindrome respiratoria acuta grave (SARS).

Il virus responsabile dell'epidemia in corso è un nuovo ceppo che l'uomo non aveva ancora identificato.

I pazienti che lo contraggono presentano diversi sintomi tra cui febbre, tosse secca, mal di gola e difficoltà respiratorie.

Può causare forme lievi di influenza oppure può degenerare in polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e nei casi peggiori può causare la morte.

La prima comparsa del virus è stata l'8 dicembre 2019 a Wuhan, in Cina. Successivamente, il 26 dicembre dello stesso anno ci furono 4 casi di polmonite atipica in una stessa famiglia di Wuhan.

Solo allora ci si accorse della nuova malattia.

Il 30 dicembre, poi, si cominciarono a cercare tutti i casi di contagio a Wuhan e il 31 dicembre la Cina lanciò l'allarme all'Oms (Organismo Mondiale della Sanità).

Il 24 gennaio 2020 a Wuhan viene imposta la quarantena e il 30 gennaio l'Oms dichiara l'emergenza internazionale e annuncia che non si tratta più di una epidemia ma di una pandemia perché ormai la malattia infettiva si è diffusa in tutta il mondo.

La malattia è stata ribattezzata dall'Oms COVID-19, che significa *CoronaVirus Disease 2019*.



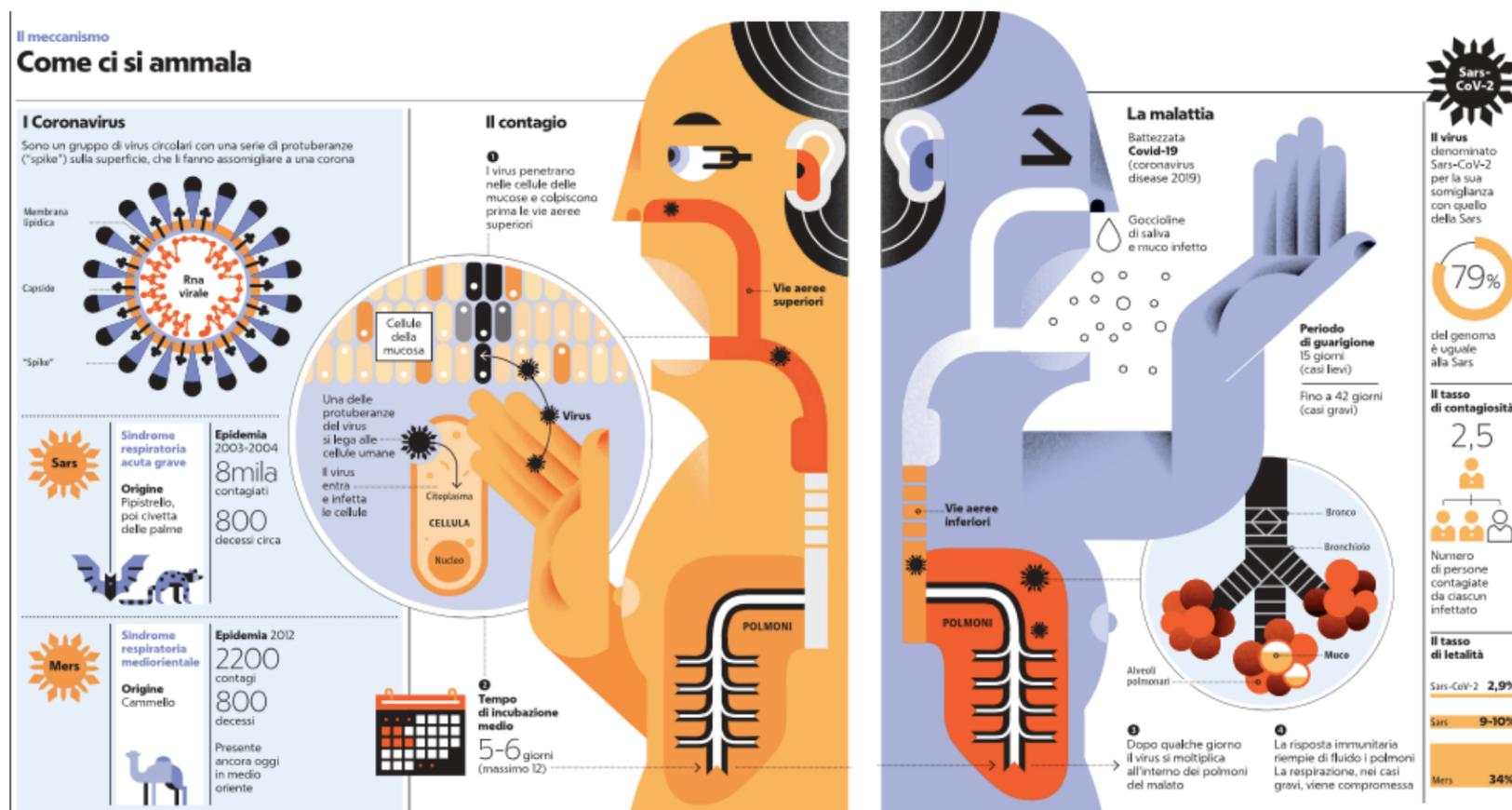
Chi entra in Italia deve comunicare all'azienda sanitaria del suo territorio di essere tornato e rimanere in isolamento.



Circa 35 aziende e istituzioni accademiche stanno correndo per creare un vaccino.



Medici e infermieri lavorano giorno e notte per combattere questa drammatica situazione.



COME AVVIENE IL CONTAGIO?

UN VIRUS DIFFICILE DA CONTENERE MA CON DEI PUNTI DEBOLI

Gli individui vengono contagiati attraverso le goccioline di saliva e di muco che provengono dagli individui infetti. Il virus prima colpisce le vie aeree superiori con un tempo di incubazioni che va dai 5 ai 12 giorni. Successivamente, si moltiplica all'interno dei polmoni del malato. La risposta immunitaria riempie di fluido i polmoni e, nei casi più gravi, viene compromessa la respirazione.

Ci troviamo di fronte ad un virus con un tasso di contagiosità molto alto perché si stima che in media un individuo infetto possa contagiare dalle 2 alle 3 persone.

Si tratta però di un virus molto meno letale degli altri coronavirus circolanti negli ultimi anni. Il COVID-19, infatti, ha un tasso di letalità del 2,9 %, molto più basso rispetto al 10% della SARS e al 34% della MERS.

È vero che non abbiamo medicine per prevenire o curare la malattia del nuovo coronavirus, ma per quanto furbo, il microbo ha dei punti deboli. Si trasmette, infatti, con le goccioline di tosse e starnuti, ma solo le più grandi capaci di allontanarsi 1,5-2 metri dalla persona contagiosa e di persistere nell'aria pochi secondi. Per fare un confronto, il morbillo è capace di cavalcare anche goccioline molto piccole e viaggiare con le correnti, allontanandosi molti metri.

Il coronavirus venuto dalla Cina è molto scaltro: produce sintomi lievi cosicché gli infetti continuano a muoversi indisturbati contribuendo ad aumentare il contagio.

Il COVID-19, inoltre, colpisce l'80% degli ospiti in modo lieve e solo il 5% dei contagiati sviluppa una polmonite seria. In assenza di altre malattie e di complicanze, anche i malati gravi possono guarire, grazie alle tecniche di respirazione artificiale e alla terapia intensiva. A fare la differenza è il grado di efficienza del sistema sanitario.

Una particolare caratteristica del nuovo coronavirus è quella di risparmiare i bambini, che, se vengono colpiti, sviluppano la malattia in modo molto lieve, talvolta in maniera asintomatica.

Non sappiamo quanto i contagi siano diffusi, probabilmente i due terzi dei casi non sono stati tracciati e si stima che il coronavirus possa infettare anche il 60-70% della popolazione. I test per la diagnosi sono costosi, laboriosi e richiedono tecnologie complesse. L'Oms consiglia, infatti, di eseguire una serie di passaggi: cercare di effettuare la diagnosi su campioni biologici prelevati dalle basse vie respiratorie e, nel caso in cui la raccolta di questi materiali non fosse possibile, raccomanda la raccolta di materiali prelevati dalle alte vie respiratorie attraverso tamponi. Se il test del paziente fortemente sospetto risulta negativo, bisogna ripetere il prelievo di campioni biologici da diversi siti del tratto respiratorio. Dopodiché i campioni devono essere trasportati in laboratorio e impiegati nella diagnosi molecolare.

LE PANDEMIE PRECEDENTI COSA ABBIAMO IMPARATO

I virus, come il COVID-19, che derivano da quelli animali sono molto difficili da eliminare in maniera definitiva perché continuano a vivere e a mutare negli animali selvatici e colgono gli uomini impreparati perché non hanno gli anticorpi adatti.

Il mondo, infatti, doveva e poteva prepararsi meglio a questa pandemia perché dal 2003 al 2014 si sono succedute epidemie gravi: SARS, influenza aviaria, influenza suina, MERS, Ebola, Zika.

La SARS comparve per la prima volta nel 2002 e in pochi mesi si diffuse in 30 paesi, ma già nell'estate del 2003 i paesi che avevano avuto focolai sono stati dichiarati liberi dalla SARS. Non esistono farmaci efficaci né vaccini contro questa malattia, ma, grazie alle appropriate misure sanitarie e alla messa in quarantena, si riuscì a fermarne la propagazione e dal 2004 non si verificano più casi di SARS nell'uomo, mentre continua a circolare negli animali, infatti la fonte sono i pipistrelli e l'intermediario con l'uomo è lo zibetto.

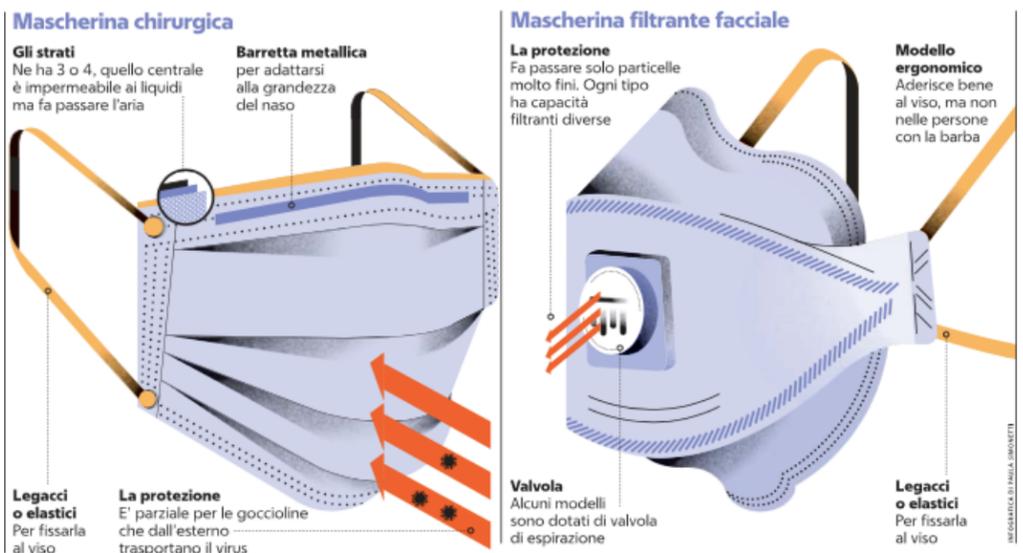
L'influenza aviaria è una malattia che interessa principalmente gli uccelli selvatici e domestici. Ci sono diversi sottotipi di virus influenzali, che sono soggetti a numerose mutazioni e quindi difficilmente controllabili.

Nel 2009 l'influenza suina si estese, partendo dal Messico, in più di 80 paesi. Nell'agosto del 2010, però, l'allarme finì. Ad essere colpiti da questa malattia erano soprattutto i giovani, mentre le persone anziane avevano meno probabilità di ammalarsi grazie all'immunità acquisita da un ceppo influenzale che circolava nel XX secolo.

La MERS è stata identificata per la prima volta in Arabia Saudita nel 2012. La malattia causa una polmonite grave e può presentare sintomi gastrointestinali e insufficienza renale. La fonte di infezione sono i pipistrelli, con i cammelli che fungono da intermediari per gli umani.

L'Ebola è responsabile della febbre emorragica e si è presentata prima volta in Africa con un focolaio nel 2016, poi con un altro focolaio nel 2018. Non esiste un trattamento specifico ma c'è un farmaco in sperimentazione.

Lo Zika si diffonde attraverso le zanzare e nel 2015 è iniziata una serie significativa di focolai in Brasile. Il virus si è diffuso in 60 paesi e alla fine del 2016 l'emergenza è cessata. L'epidemia ha causato un incremento importante di casi di microcefalia nei nuovi nati. Non esiste ancora un vaccino autorizzato, ma ci sono 18 candidati vaccinali in fase di sviluppo.



COME SI PREVIENE IL CONTAGIO?

ALCUNI ACCORGIMENTI PER CONTENERE LA PROPAGAZIONE DEL NUOVO CORONAVIRUS

È molto importante che tutti collaborino per contenere il contagio da COVID-19.

Tra i consigli dell'Oms c'è quello di lavarsi molto spesso le mani. Il tradizionale lavaggio delle mani con acqua e sapone, seguendo determinati passaggi, per almeno 60 secondi, può sostituire l'uso dei disinfettanti.

Nel caso in cui non si potessero usare acqua e sapone si consiglia di usare dei disinfettanti a base alcolica per almeno 40 secondi sulle mani asciutte.

Per quanto riguarda le mascherine l'OMS raccomanda di usarle solo se si sospetta di aver contratto il nuovo coronavirus. Aiuta molto, infatti, a limitare la diffusione del virus ma va adottata in aggiunta ad altre misure d'igiene.

È fondamentale inoltre non frequentare luoghi affollati per evitare assembramenti.





IL VACCINO

UNA CORSA CONTRO IL TEMPO

L'obiettivo dei laboratori di tutto il mondo è quello di lottare contro il tempo per raggiungere un vaccino contro il COVID-19.

I tempi purtroppo sono molto lunghi, il primo passo è isolare il virus da contrastare e sequenziarne il genoma.

Attraverso il metodo tradizionale il virus isolato viene reso inattivo e poi iniettato nelle persone, le quali sviluppano una reazione immunitaria contro di esso, ma non si ammalano.

Il metodo innovativo invece permette di fare un vaccino senza avere il virus in mano ma sintetizzando frammenti del virus in laboratorio partendo dalla sequenza del genoma.

La difficoltà consiste nell'individuare il frammento giusto, che non deve essere troppo superficiale ma nemmeno troppo interno, perché il microrganismo potrebbe fuggire al vaccino oppure il sistema immunitario potrebbe faticare a riconoscerlo.

Del vaccino contro il nuovo coronavirus si stanno occupando laboratori in tutto il mondo, soprattutto in Cina e in America.

L'associazione non profit norvegese Cepi, sta selezionando i laboratori più preparati, distribuendo fondi per mandare avanti gli studi più promettenti.

La corsa al vaccino coinvolge laboratori in Cina, USA ed Europa: per il test sull'uomo sono più avanti gli americani.

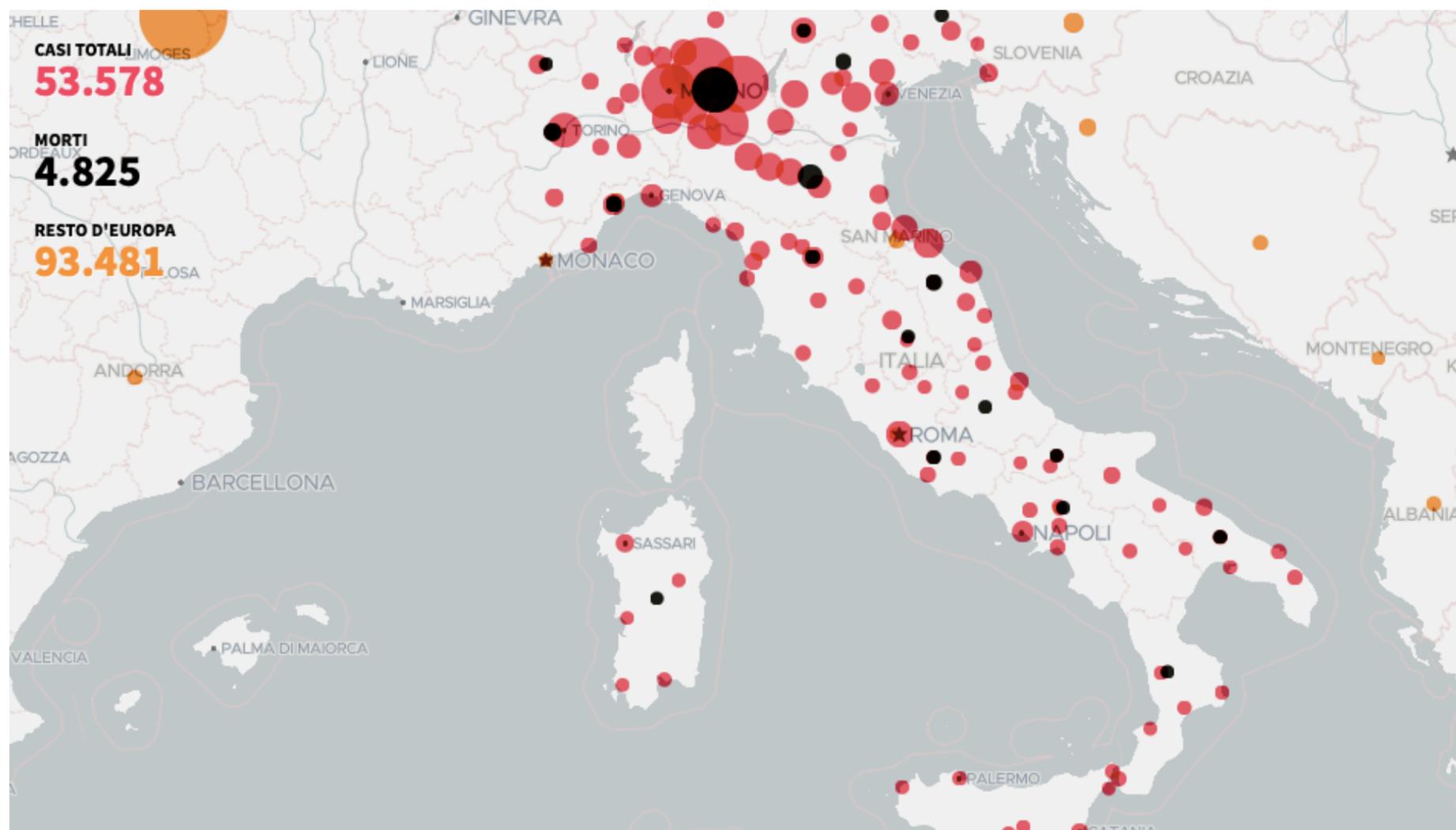
La tattica seguita è quella di seguire diverse strategie e cercare di ottenere il prima possibile l'antidoto.

Oggi ci sono circa 15 gruppi al lavoro.

Il processo di preparazione del vaccino è molto complesso non solo perché le tempistiche per trovarlo sono molto lunghe, ma anche perché bisogna poterlo usare sulla popolazione. Si deve prima trovare un candidato e poi sottoporlo a esperimenti lunghi e accurati per capire se la risposta immunitaria che suscita nell'organismo è abbastanza intensa.

COVID-19 IN ITALIA

NUMERI ITALIANI



Da Wuhan il nuovo coronavirus si è rapidamente espanso in tutto il mondo ed è ufficialmente arrivato in Italia il 21 febbraio 2020.

In questa data sono emersi i primi casi nel Lodigiano, in Lombardia, e la cosa interessante è che le persone non erano provenienti dalla Cina ma si trattava di un nuovo focolaio di cui non si conosceva l'estensione.

In appena un paio di giorni in Italia si sono superati i 130 contagi da coronavirus, oltre 90 in Lombardia e 25 in Veneto.

In 48 ore Lombardia e Veneto si sono ritrovate blindate, con scuole, luoghi di aggregazione, cinema e piscine chiusi con lo scopo di impedire la diffusione del virus.

I due focolai di coronavirus in Lombardia e Veneto si sono diffusi così velocemente perché i sanitari non sono stati in grado di riconoscere immediatamente i sintomi del virus.

All'ospedale di Codogno, dov'è stato ricoverato il paziente 1, sono rimasti contagiati molti medici ed infermieri ad esempio.

L'arrivo del virus in ospedale ha amplificato la diffusione del contagio perché proprio in ospedale si trovano i soggetti più fragili.

Dopo una serie di ricerche sull'estensione dei focolai italiani, si è capito il motivo per cui le persone contagiate in Italia non provenissero dalla Cina. Secondo la ricerca, intorno al 22 gennaio 2020 viene iso-

lato un virus da un manager tedesco infettato da un collega cinese di Shanghai. Il virus che circolava in Germania, ha contagiato una persona italiana proveniente dalla zona del Basso Lodigiano. La stessa, rientrata in Italia, ha fatto partire involontariamente l'epidemia.

Il nuovo coronavirus quindi è arrivato in Italia provenendo dalla Germania e poi dal nostro Paese è ripartito verso la Germania e poi in tutta Europa.

PROVVEDIMENTI ITALIANI

QUALI PROVVEDIMENTI HA PRESO L'ITALIA PER CONTENERE IL CONTAGIO



[SALUTE.GOV.IT/NUOVOCORONAVIRUS](https://salute.gov.it/nuovocoronavirus)



CORONAVIRUS: COSA FARE FINO AL 3 APRILE

- **Quale distanza devo tenere dalle altre persone?**
Almeno un metro
- **Se ho la febbre?** Sopra i 37.5°C, chiamare il medico di base, stando in casa e NON andare al pronto soccorso
- **Posso andare in altri comuni?**
Assolutamente NO, salvo situazioni di necessità
- **Posso muovermi per motivi sanitari?** Sì, sempre
- **Posso spostarmi per lavoro? Anche in un altro comune?**
Sì, gli spostamenti per motivi lavorativi sono consentiti. Negli spostamenti per lavoro, in zona provinciale Rossa, tra Comuni diversi, è bene avere con sé l'autocertificazione.
- **Sono fuori dalle zone rosse/arancioni, posso rientrare?**
Sì sono consentiti i rientri al proprio domicilio.
- **Chi deve assolutamente stare in casa?**
Anziani e persone immunodepresse o con patologie
- **Messe e altre funzioni religiose si svolgeranno?** No
- **Bar, gelaterie, ristoranti possono rimanere aperti?**
Sì, dalle ore 6.00 alle ore 18.00 nel rispetto della distanza di un metro fra i clienti.
- **Medie e grandi superfici di vendita?** Chiuse nei giorni festivi e prefestivi, tranne gli alimentari
- **Farmacie e parafarmacie?** Aperte normalmente
- **Asili, scuole, Università?** Chiusi fino al 3 aprile
- **Riunioni, convegni, eventi, manifestazioni?** Vietati
- **Pub, cinema, palestre, piscine, discoteche, musei, biblioteca?** Chiusi
- **Uffici comunali?** Quasi tutti i servizi sono fruibili online. Sono garantiti i servizi essenziali e urgenti
- **Posso fare la spesa?** Sì, una persona per famiglia
- **Posso andare a mangiare dai parenti?**
Non è uno spostamento necessario. La logica del decreto è quella di stare il più possibile nella propria abitazione per evitare che il contagio si diffonda.
- **Posso uscire a fare una passeggiata con i bambini?**
Sì, in posti dove non c'è assembramento e mantenendo sempre le distanze. Non è vietato uscire, ma occorre evitare sempre la creazione di assembramenti (non familiari, cioè non di persone che vivono già nella stessa abitazione).
- **Posso andare ad assistere i miei cari anziani non autosufficienti?**
Questa è una condizione di necessità. Ricordate però che gli anziani sono le persone più a rischio, quindi cercate di proteggerle dal contagio il più possibile.
- **Posso andare a fare la spesa in paese?**
Sì, è possibile, ma i commercianti sono tenuti a stabilire un numero massimo di persone che frequentano l'esercizio garantendo la distanza di un metro gli uni dagli altri. In ogni caso i supermercati e centri commerciali restano chiusi il sabato e la domenica.
- **I corrieri merci possono circolare?**
Sì, essi possono circolare.

VOGLIAMOCI BENE
#IORESTOACASA



Il numero di contagiati in Italia è cresciuto molto rapidamente, soprattutto nel settentrione, così il 4 marzo il governo ha deciso di chiudere tutte le scuole e le università fino al 15 marzo. Quel giorno i positivi erano circa 2700.

Lunedì 9 marzo, il Presidente del Consiglio Conte ha annunciato che tutta l'Italia sarebbe diventata zona protetta.

Le nuove norme sono contenute nel DPCM entrato in vigore ufficialmente il 10 marzo.

Che cosa contiene il Decreto?

Conte estende a tutto il territorio nazionale la zona rossa prevista inizialmente solo per la Lombardia e il Veneto. Il provvedimento vieta ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico e, inoltre, sono state sospese tutte le manifestazioni sportive in luoghi pubblici e privati.

Il decreto è stato battezzato "Io resto a casa" perché prevede che le persone possano spostarsi solamente per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute.

Per tutti questi spostamenti è necessaria anche un'autocertificazione, la quale potrà essere certificata con successivi controlli e che, in caso di dichiarazioni false, scatterà la denuncia per inosservanza del provvedimento, punita con l'arresto fino a tre mesi o con un'ammenda fino a 206 euro.

Ad oggi in Italia i contagi sono saliti a 47 021, con un totale di decessi di 4 032 e un totale di guariti di 4 440.

Il governo italiano, dopo le restrizioni imposte, stima che il picco massimo di contagi sarà raggiunto tra il 25-26 marzo 2020.

L'introduzione di queste misure di isolamento sociale per il contenimento delle epidemie sono fondamentali per cercare di ridurre e dilazionare nel tempo il picco epidemico e quindi permettere al sistema sanitario nazionale di rispondere in maniere efficiente ed efficace.

Il dramma a cui l'Italia sta andando incontro, infatti, consiste nel non avere abbastanza posti in terapia intensiva per poter accogliere i malati gravi.

È partita una cascata di donazioni per migliorare e aumentare i reparti di terapia intensiva partendo dalla Fondazione Tim che ha donato 500 000 euro, la famiglia Agnelli che ha donato 10 milioni di euro, Papa Francesco che ha donato 100 000 euro alla

Caritas Italiana e anche molti personaggi famosi hanno dato un contributo, dall'influencer Chiara Ferragni che è riuscita a raccogliere più di 3 milioni di euro, fino al calciatore Cristiano Ronaldo che ha donato circa 20 milioni di euro.

Questa drammatica esperienza deve insegnarci che la prossima volta dobbiamo farci trovare preparati.

L'attuale epidemia da coronavirus ha evidenziato errori madornali a livello nazionale e internazionale.

Dal tentativo iniziale dei cinesi di tenere nascosto il virus, all'assenza di protocolli obbligatori sui trasporti e sul contenimento del virus, alla strana differenza dei numeri di infetti tra nazioni confinanti, all'egoismo nazionale che hanno permesso al COVID-9 di muoversi indisturbato in tutto il mondo.

Cosa deve fare la comunità internazionale e le singole nazioni per rispondere in modo efficace alle prossime pandemie?

Innanzitutto, serve una volontà politica che intervenga con politiche nuove e incisive.

È necessario investire miliardi di dollaro in prevenzione, in ricerche e sviluppo e in apparecchiature mediche.

Ogni paese deve fare la sua parte, i più ricchi dovrebbero autotassarsi per finanziare quelli più poveri, perché se uno stato vuole proteggere i suoi cittadini deve assicurarsi che anche in zone lontane del mondo i focolai vengano subito individuati e spenti.

I soldi spesi in prevenzione servono non solo a salvare la vita a milioni di persone ma anche ad evitare contraccolpi economici. Si stima infatti che i danni del coronavirus causeranno perdite per oltre 1000 miliardi di dollari.

La prevenzione e il contenimento delle epidemie deve diventare una priorità in tutti i paesi, c'è bisogno di una migliore organizzazione, di protocolli standardizzati che evitano perdite di tempo e di investimenti adeguati nello sviluppo di vaccini e terapie innovative.

Solo adottando questi comportamenti allora **tutto andrà bene.**